

10\* farà la dieta a Mantova; e perhò il ducha brava, ma, s' il vorà spender, farà mal. Il ducha Pavia sarà qui a dì 7, che vol e sollicita la impresa di Ferrara, e, in questo mezo, le cosse anderano lente fino che lui venga. Il meglio di fati nostri è acor-larsi con Maximian, chè tutto anderà bene, e francesi voluntarie si torano da la impresa. Ozi li cardinali, che hanno pranzato con il papa, e al tempo di la cazi chi passizava e chi sentava che non voleva veder bestie: hanno rasonato molto fra l'horò, che non voleno contentar di promotiom, salvo di quelli 4 primi, zoè che il papa promesse a Bologna, et il quinto morì; *tamen* li cardinali nulla potranno, e il papa li farà. *Item*, è zonto qui il cardinal Luzemburgo e il cardinal Libret; mancha *solum* Pavia, sarà a dì 7. Senegaja e Corner sono in campo, se farà senza di l'horò, con li voti che manderano, et *similiter* quelli che sono a Roma. Il papa à fichato il chiodo, e non vol far li soi per farli fra uno anno.

*Dil dito, di 3, horre 22.* Come il cardinal è andato dal papa a parlarli. Il thesorier, nepote dil papa, sarà qui *post* diman. Forssi il papa acresserà il numero, de lui e dil datario; cussi si dize, e molto si parla di far di cardinali. Tutti atendeno a' fati soi particulari.

*Dil dito, a dì 4, horre 19.* Come il cardinal Medici non parlò al papa, perchè non li parve tempo, perchè il papa è su' campi e zente, e manda li Vitelli tutti 3 a queste imprese; e vien dito, vol andar anche lui fino a Lugo, ma non anderà s' il campo non sarà reintegrato; chè il papa dize voler far gran cosse. Il datario è fermo, è stà servito da ogni banda. Il papa havea desiderio farlo, e lo farà, nè farà 9 cardinali. Mostra contrastar non ne voler tanti, *tamen* il papa li farà. Il datario ha induto qui et li ha fato il fato suo. L' orator di Spagna à dito al papa che il re di Franza ha invidato il suo re in Italia, e che Franza vol veguir; *tamen* per lettere, intercepte di fiorentini, si ha il contrario di Franza.

*A dì 7, da matina.* Se intese esser zonte in Histria do galie bastarde et 4 sotil, vieneno a disarmar; *videlicet* sier Bortolo da Mosto, capetanio di le bastarde, e sier Zuan di Garzoni, galia bastarda et sotil, sier Lunardo Emo, sier Michiel Morexini, sier . . . . Marin, fo Polana, et sier Hironimo Zorzi, di Candia, che armò dil suo *etc.*

*Item, si ave lettere dil provedador di l' armada, vechie.* Narra il modo si rompè la galia Faliera, la qual lo investi lui provedador, e non chome fu

dito; et manda sopra questo uno processo. Il somario et la copia di la dita letera scriverò di soto, e dil processo fato.

*Di Montagnana, dil Griti, provedador.* Come li stratioti 150, che scrisse dubitava fosseno fuziti, sono ritornati con butini di panni et altro, zercha per ducati 2000, stati fino versò Lacise, *etc.* *Item*, per lettere particular, auctore sier Piero di Cavalli, pareva stratioti haveasse preso uno era in Verona, chiamato il *gran diavolo*, ma non fu vero, et fo dito, haveano preso uno Lodovico Dalben, cittadino di Verona, qual forniva di pan Lignago a uno raynes el staro.

*Dil provedador Capello, date . . . . ., a dì 3, hore 5.* Chome hanno, ozi inimici non sono mossi dove erano, e tien non passerano la Sechia, ancor che fazino divulgar voler tornar col campo a Rever, Carbonara et Sermene. El gran maistro è stato abbandonato da li medici, et dato per spazato. Scrive, esso provedador è di mala voja; dubita quelle fantarie nostre se ne anderano per non aver i suo' pagamenti, e cussi farà le altre zente. Ha scritto di questo tante volte a la Signoria nostra, et non si li fa provisione dil danaro.

*Copia de una letera scritta in Udene. Narra tutto il caso sequito, data a dì 2 marzo 1510, scritta per uno di la Patria.* 11

Lo mercoledì avanti zuoba grassa, lo magnifico domino Alovio Gradeno, dignissimo locotenente, chiamò la sera a sì domino Antonio Savorgnan et domino Alovio da la Torre, *ambos consequaces* dove, media sue magnificencie, fecino pase et *dederunt sibi mutuum osculum pacis quod ambæ partes plurimos armatos introduxerunt in urbem in illa nocte.* Li todeschi grossissimi *respectu aliarum incursionum* vene a Pradaman, a presso la terra de Udene, per uno miar<sup>o</sup> vel zircha *ad numerum* 1500, et *equitum* 300, *inter quos erant* 80 *cataphractæ*, per ea quæ *conjectabant illis qui eos viderant.* Quo mane sequenti, zoè la zuoba grassa, *ante diem*, fu portata una letera al magnifico domino Antonio Savorgnan, *intercepta* a uno messo, che mandava domino Alovio de la Torre, scripta per man de esso quella sera avanti, a hore 4 de notte, a sier Giacomo da Spilimbergo, in la qual lui scriveva dicendo, *hoc modo* quella bestia de Antonio Savorgnam per fillo che l' haveva, credendo lo populo li volesse butar mam et vedendo che l' manchava lo favor popular, ha ordito tanto con el ma-